SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

5ª COMMISSIONE

(Finanze e Tesoro)

MARTEDÌ 26 GIUGNO 1962

(154ª seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BERTONE

INDICE

DISEGNO DI LEGGE:

« Norme sulla revisione dei ruoli organici dell'Amministrazione finanziaria » **(2009)** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) **(Discussione e rinvio):**

PRESIDENTE . . . . *Pag.* 2777, 2783, 2786 2787, 2790, 2796
BERTOLI 2790, 2792
FRANZA 2789
OLIVA 2788, 2789, 2790
PARATORE 2786
PARRI 2787, 2789
PIOLA, *relatore* 2777, 2783, 2786, 2790, 2796
RUGGERI . . . 2786, 2787, 2789, 2790, 2796
SPAGNOLLI 2786, 2787, 2788, 2790
TRABUCCHI, *Ministro delle finanze* . . 2786, 2790, 2792

La seduta è aperta alle ore 10,05.

Sono presenti i senatori: Bertoli, Bertone, Cenini, Conti, De Giovine, De Luca Angelo, Fortunati, Franza, Gallotti Balboni Luisa, Oliva, Paratore, Parri, Piola, Ruggeri, Spagnolli e Valmarana.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, il senatore Mariotti è sostituito dal senatore Ronza.

Intervengono il Ministro delle finanze Trabucchi e il Sottosegretario di Stato per le finanze Pecoraro.

CENINI, *Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

Discussione e rinvio del disegno di legge: « Norme sulla revisione dei ruoli organici dell'Amministrazione finanziaria » (2009) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Norme sulla revisione dei ruoli organici dell'Amministrazione finanziaria », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

PIOLA, *relatore.* Prima di iniziare la mia relazione sul disegno di legge n. 2009 desidero fare una osservazione di carattere generale: il Ministro della riforma burocratica ci ha illustrati i motivi — per me validi — i quali consigliano una visione organica dell'Amministrazione, come premessa

indispensabile per una riforma altrettanto organica. Provvedendo per settori separati si perpetuerà la disarmonica situazione attuale.

Pertanto le singole Amministrazioni avrebbero dovuto attendere un certo tempo, onde il problema fosse affrontato unitariamente.

Pressato da ogni parte, sono pronto a riferire sul disegno di legge in esame, ma non ho voluto tacere la premessa che vuol affermare il mio pensiero in materia.

Aggiungo che il ministro Medici ha fatto pervenire un telegramma del seguente tenore:

« Mi permetto comunicare che allo scopo di poter presentare un provvedimento di riforma della pubblica Amministrazione che comprenda anche il riordinamento degli organici e il trattamento economico del personale, è necessario venga rinviata la discussione di quelle proposte di legge che contribuissero a ulteriormente complicare una situazione di per se già difficile. Naturalmente sono a disposizione per ogni chiarimento e per l'esame di quei provvedimenti che per il loro carattere dovessero egualmente essere trattati ».

A mio avviso, pertanto, si potrebbe invitare il ministro Medici a partecipare alla discussione generale sul disegno di legge in esame.

Onorevoli colleghi, la relazione del Governo che accompagna il disegno di legge in esame pone anzitutto in evidenza che i servizi dell'Amministrazione finanziaria sono venuti ad accrescersi in misura sempre più ingente nell'ultimo decennio, in relazione allo svilupparsi dell'economia e correlativamente del campo tributario, imponendo agli uffici una sempre più complessa attività normativa, di accertamento, di riscossione, di giustizia amministrativa e di repressione delle violazioni delle leggi tributarie. Di qui la necessità di adeguare alle mutate ed ampliate esigenze i ruoli organici del personale che sono rimasti quelli del 1947. Tale adeguamento è dettato non solo dall'interesse dello Stato ma anche da quello dei contribuenti, per quanto riguarda i provvedimenti di moderazione, di sgravi e rimborsi e comunque quelli aventi carattere di equità o di vera e propria amministrazione.

Pertanto con il disegno di legge in esame il Ministro delle finanze di concerto con quello del bilancio e del tesoro si è proposto:

a) di potenziare gli attuali organici delle carriere direttive, di concetto, esecutive ed ausiliarie, curando una razionale distribuzione di posti fra le diverse qualifiche, e assicurando un più regolare sviluppo di carriera;

b) di istituire i seguenti nuovi ruoli di carattere tecnico ed amministrativo:

1) ruolo della carriera di concetto dell'Amministrazione centrale delle finanze;

2) ruolo della carriera di concetto del personale amministrativo contabile dell'Amministrazione provinciale del catasto e servizi tecnici erariali;

3) ruolo di concetto dei contabili doganali;

4) ruolo di concetto delle conservatorie dei registri immobiliari;

5) ruolo esecutivo degli assistenti idraulici del demanio;

6) ruolo dei custodi degli immobili demaniali;

c) di rimediare a taluni inconvenienti di ordine pratico verificatisi in materia di reclutamento del personale, specie esecutivo;

d) di assorbire nei ruoli organici il personale dei ruoli aggiunti o proveniente da ruoli ad esaurimento, dando un assetto definitivo alla materia.

La Camera dei deputati ha ritenuto, agli stessi fini, di introdurre, fra le altre, alcune nuove norme di particolare importanza intese:

1) alla creazione di tre nuove direzioni generali, una « per gli studi di legislazione comparata e le relazioni internazionali », una seconda « del contenzioso », una terza « della meccanizzazione e dei servizi speciali » (articolo 1);

2) alla sistemazione del personale « cottimista » in servizio presso gli uffici dell'Am-

ministrazione e retribuito su fondi del bilancio dello Stato creando il ruolo dei « diurnisti » (articolo 21);

3) a definire giuridicamente il rapporto fra i conservatori dei registri immobiliari e il personale dei copisti (articolo 23);

4) a creare il ruolo dei contabili degli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione e della carriera di concetto per i contabili delle imposte dirette;

5) ad istituire la qualifica di assistenti tecnici nella carriera esecutiva dell'Amministrazione centrale e delle Intendenze di finanza e quella di assistente idraulico superiore, nonchè di assistente tecnico nel ruolo di chimico dei laboratori e di assistente tecnico nella carriera esecutiva delle imposte dirette e in quella delle tasse;

6) alla regolamentazione delle assunzioni di personale a carattere temporaneo in casi di particolari esigenze (articoli 24 e 25);

7) a modificare in determinati casi i criteri della valutazione dell'anzianità (articolo 14 e articolo 39) oltre ad altre modificazioni del testo legislativo di minore rilievo (articoli 5, 10 e 30).

L'esame particolareggiato delle nuove tabelle che costituiscono la parte essenziale del disegno di legge e quello delle singole disposizioni potranno, durante la discussione degli articoli, offrire precisa materia di apprezzamento e di decisione; ma anche in sede di discussione generale è opportuno qualche rilievo:

A). — Con l'emanazione della legge 19 ottobre 1958, n. 928 (la così detta legge Pitzalis) e della legge 22 ottobre 1961, n. 1143, le quali, come è noto, hanno consentito di effettuare promozioni in soprannumero nelle qualifiche terminali delle varie carriere, si è venuta determinando un'alterazione del principio dell'organizzazione del lavoro, fondata su una larga base piramidale in modo da avere all'apice pochi posti di maggiore responsabilità. Se i posti in soprannumero in tal modo creati si fossero mantenuti tali, anche solo parzialmente, l'inconveniente, con gli anni, si sarebbe potuto eliminare, mentre con la strutturazione organica proposta, se è vero che si incrementeranno adeguatamente gli organici, si assegneranno i posti in proporzione sensibilmente maggiore nelle qualifiche superiori. L'alterazione della piramide perciò sarà maggiore. La Camera dei deputati, andando oltre il progetto governativo, ha acuito in certi casi l'inconveniente. Ad esempio: carriera direttiva dell'Amministrazione centrale: secondo l'organico attuale il numero dei consiglieri — che costituiscono la base della piramide — rappresentava il 61,07 per cento del totale; secondo il testo della Camera, se la Commissione sarà per approvarlo, scenderà al 54,20 per cento. Altro esempio: carriera speciale dell'Amministrazione periferica delle dogane e imposte indirette: nell'organico attuale gli ispettori rappresentavano il 59,77 per cento; col nuovo testo scenderanno al 53,13 per cento e gli ispettori aggiunti scenderanno al 46,87 per cento del totale in luogo del 48,64 per cento delle proposte del Governo.

L'aumentato numero dei posti nelle maggiori qualifiche ha già determinato e continuerà a determinare un altro inconveniente che deriva dalla difficoltà, per non dire impossibilità, di assicurare a ciascun elemento l'adempimento dei compiti propri della qualifica rivestita (articolo 31 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3); il che ha generato e genererà disfunzioni, contrasti e confusioni. Attenuare, se non eliminare un tale stato di cose, determinando con chiarezza le singole mansioni in ogni ufficio, deve rimanere la principale cura di chi dirige l'Amministrazione. Non è possibile in questa sede — limitata nel suo oggetto e nei suoi fini — provvedere legislativamente di fronte a situazioni di fatto che la legge Pitzalis ha, per prima, determinato, ma i suoi effetti sulla organizzazione dei servizi ben possono essere ridimensionati con opportuni ordini di servizio. Non si vuole peraltro sottovalutare una giustificazione della situazione che oggi così si è venuta determinando. A parte il fatto che essa è ancora più accentuata in molte delle altre Amministrazioni dello Stato, è d'uopo ricordare che le organizzazioni sindacali e gli stessi interessati non avendo potuto ottenere un trattamento economico ritenuto adeguato

alle loro qualifiche, hanno da tempo svolta un'azione intesa a sostituire i non ottenuti maggiori e desiderati emolumenti con vantaggi di carriera.

Si è creato anche un metodo frazionato delle retribuzioni, che è deprecabile perchè aggiunge confusione e raffronti generatori di disagio. Solo un provvedimento di carattere generale può eliminare l'inconveniente sostituendo un criterio ad un tempo rigoroso e unitario che abolisca privilegi palesi od occulti; il farlo in sede particolare non gioverebbe, perchè non si riuscirebbe, lavorando in settori separati, ad eliminare quelle sperequazioni fra amministrazione e amministrazione che sono la causa prima del disagio di tutte.

B). — Il disegno di legge non risolve lo spinoso problema delle cosiddette carriere speciali. Le carriere devono essere soltanto quattro: direttiva, di concetto, esecutiva ed ausiliaria; è vero che quelle denominate speciali, giuridicamente (lo ha già affermato il Consiglio di Stato) non sono una quinta carriera ma una strutturazione speciale delle quattro tradizionali, ma l'averne regolata la strutturazione a parte ha creato fra essa e le carriere tradizionali una frattura generatrice di disagio psicologico negli appartenenti alla prima, i quali si ritengono sottovalutati e lamentano la mancata applicazione dell'articolo 383 del citato testo unico del 1957, che prevede l'unificazione dei ruoli e delle carriere del personale dell'Amministrazione centrale e provinciale dipendente dal Ministero delle finanze e l'inquadramento nei nuovi ruoli del personale stesso. La creazione di nuove carriere di concetto nelle Amministrazioni periferiche non potrà non rendere più difficile l'attuazione della norma, a prescindere dagli inconvenienti pratici che la coesistenza sarà per creare. È da auspicarsi comunque che la norma dell'articolo 383 abbia al più presto la sua attuazione.

C). — La creazione di tre nuove Direzioni generali, introdotta dalla Camera, merita alcune osservazioni particolari.

Una avrebbe il compito di curare gli studi di legislazione comparata e le relazioni internazionali. La sua creazione è stata giustificata coll'osservare che la progressiva attuazione del Mercato europeo comune impone sempre nuovi, delicati e complessi problemi di ordine tributario, non ultimo quello dell'armonizzazione della legislazione tributaria nell'ambito dei sei Paesi. In questo senso — fiscale — sembra sia stata intesa la frase « relazioni internazionali ».

Su questo punto vorrà il signor Ministro darci dei chiarimenti in ordine alle difficoltà di fronte alle quali certamente egli verrà a trovarsi per sceverare dalla competenza dell'attuale Direzione generale delle dogane e delle imposte indirette quanto dovrà essere trasferito alla nuova Direzione generale. Bisognerà cioè chiarire se si debba lasciare all'attuale Direzione generale delle dogane tutta la materia doganale, mentre tutti i problemi di natura fiscale andranno a costituire la sfera di competenza della nuova Direzione generale.

La seconda avrebbe il compito di dirigere il settore nel contenzioso che oggi è trattato nelle singole Direzioni generali, non sempre con uguali criteri; dar vita, si è detto, ad un organismo centrale che unifichi i criteri e affidi il delicatissimo compito di giudice tributario a chi non è dedicato ad altre cure, costituirà un miglioramento dell'attuale situazione. Cura particolare del Governo sarà, naturalmente, quella di evitare le duplicazioni.

L'istituzione della terza mirerebbe all'ammodernamento, attraverso la meccanizzazione, di tutti i servizi con un'uniformità di indirizzo e di direttive. A questa istituenda Direzione generale verrebbero affidati anche « i servizi speciali ». Quali siano per essere questi servizi speciali il testo non dice. È da rilevarsi peraltro che nell'esercizio della sua potestà regolamentare l'Esecutivo provvederà alla necessaria specificazione e per questa e per le altre Direzioni generali. È una potestà che non si può contestare: tuttavia poichè la costituzione delle nuove tre Direzioni generali è stata introdotta con un articolo aggiuntivo della Camera, e la discussione svoltasi in quel ramo del Parlamento non è stata così ampia da far conoscere quali siano le direttive che il Ministro

seguirà, nell'esplicazione del suo potere regolamentare, sembra non solo utile, ma necessario conoscerle in quanto esse costituiranno il mezzo per giudicare dell'utilità della istituzione e quello per determinare il significato che il legislatore intende dare alle tre denominazioni, generatrici delle competenze correlative.

Si tratta, come si vede, di denominazioni generiche, e noi desideriamo sapere esattamente che cosa s'intenda, ad esempio, con l'espressione « relazioni internazionali ».

D). — Il disegno di legge elimina i ruoli aggiunti che erano stati fonte di un susseguirsi di provvedimenti a cascata e avevano creato notevoli disagi (articolo 18), ma nel contempo sostanzialmente ne ricrea uno nuovo, formato dai diurnisti (articolo 21) ossia da coloro che alla data del 12 aprile 1962 lavoravano nei vari uffici come cottimisti con retribuzione a carico dello Stato. A parte il rilievo in relazione all'articolo 18 che (modificando il testo governativo dell'articolo 15) elimina la doverosa valutazione dei dipendenti prima di immetterli nel ruolo organico, con un'entrata in massa indiscriminata e perciò non accettabile (e infatti il Governo, alla Camera, ha subìto, più che accettato, tale concezione) sta di fatto che la creazione del nuovo ruolo dei diurnisti nonchè le disposizioni date per le assunzioni temporanee (articoli 24 e 25) riproporranno, col tempo, gli stessi problemi che i passati ruoli aggiunti avevano creato, con i conseguenti inconvenienti. Sul tema dei diurnisti ritornerò trattando della copertura della spesa, perchè l'argomento merita di essere approfondito.

E). — L'articolo 23, anche questo introdotto dalla Camera dei deputati, sostituisce le norme relative al contratto dell'impiego privato a quelle relative al contratto d'opera, che oggi regola i rapporti fra i conservatori dei registri immobiliari e le persone che eseguono il lavoro di copia (articolo 37, primo comma della legge 25 giugno 1943, n. 540). Non v'ha dubbio che l'innovazione giova a questo personale, perchè rende possibile una certa stabilità di impiego, una migliore e più adeguata retribuzione, nonchè il beneficio del trattamento previdenziale. Tuttavia le conseguenze pratiche immediate di tale norma dovranno essere dalla Commissione profondamente valutate e meditate per tutelare sia i copisti sia il delicato servizio delle iscrizioni e trascrizioni. Si può al riguardo auspicare una radicale trasformazione del sistema delle retribuzioni ai Conservatori, ancorato a norme non più rispondenti ad un sistema moderno; ma non è questa la sede per farlo; per intanto occorrerà provvedere alle esigenze immediate per evitare che l'attuazione dell'articolo 23, nella sua attuale formulazione e senza un completamento contestuale o separato, importi due conseguenze: il licenziamento di una parte dei copisti che attualmente sono presso le Conservatorie e la disfunzione del servizio. Sull'argomento ritornerò, con dati analitici, durante la discussione dell'articolo; ma penso sia opportuno informare fin da ora la Commissione sulla situazione odierna dei copisti in questione.

Come la Commissione sa, il pagamento di questo personale viene effettuato con gli emolumenti che i conservatori dei registri immobiliari traggono dai diritti di copia versati dai privati per ottenere le copie dei documenti; diritti di copia la cui entità è ancora quella che venne fissata dal Parlamento nel 1954 moltiplicando per 50 quella stabilita nel 1948, e che è indubbiamente bassa, oltretutto, perchè una parte di queste 30 lire per ogni facciata — 120 lire per ogni foglio — viene detratta a beneficio di una cassa di previdenza per gli impiegati delle tasse, mentre un'altra parte si perde per altre vie. In pratica, quindi, i copisti vengono a percepire 19 o 20 lire a facciata; e bisogna anche pensare che essi debbono trascrivere a mano, nei registri, dei documenti i quali, nell'originale, sono invece scritti a macchina e contengono perciò un numero di parole assai maggiore di quanto non ne possano contenere i fogli scritti a mano, il che incide sull'ammontare degli emolumenti, in quanto durante la giornata non è possibile trascrivere più di un determinato numero di pagine.

Ora i conservatori dei registri immobiliari, di fronte alla nuova norma la quale stabilisce che il trattamento economico per i copisti venga regolato dalla legge sull'impiego privato, provvederanno molto probabilmente a licenziare — e possono farlo, trattandosi di un contratto di prestazione di opera — una gran parte dei copisti stessi, il che porterà ad inconvenienti di carattere generale non indifferenti. A parte quello, gravissimo, di carattere sociale, vi sarà quello dell'arresto — o perlomeno del ritardo — nei servizi per il pubblico il quale, invece di *tot* giorni, in conseguenza della diminuzione del numero degli addetti alla trascrizione e alla iscrizione sui registri, dovrà attendere *tot* giorni più *x*.

Su questo punto bisognerà quindi provvedere; ma è noto che una modifica imporrebbe il ritorno del provvedimento alla Camera. Quindi, se tale considerazione, nonchè i molti pregi del disegno di legge, indurranno la Commissione ad approvarlo nel suo testo originario, si dovrà formulare una norma separata nel senso suindicato, il che potrebbe avere però l'inconveniente di far trascorrere un certo lasso di tempo tra la applicazione del disegno di legge in esame e quella del nuovo provvedimento. Io so che gli uffici del Ministero hanno già predisposto qualcosa in tal senso: un progetto di legge tendente ad aumentare l'entità dei diritti di copia. L'onorevole Ministro delle finanze dovrebbe pertanto avere la cortesia di ragguagliarci in merito, dopo di che noi potremmo suggerirgli di trasformare il provvedimento ad iniziativa governativa in provvedimento di iniziativa parlamentare, in modo di renderne più spedito il cammino e di non frapporre un lasso di tempo troppo profondo tra l'applicazione dei due disegni di legge.

F). — L'articolo 14 innova profondamente circa la valutazione dell'anzianità per l'ammissione agli scrutini e per le promozioni alle qualifiche equiparate a quelle eventualmente rivestite prima del passaggio nel ruolo dei conservatori dei registri immobiliari, in quanto verrà valutata anche l'anzianità già posseduta nelle qualifiche equiparate dei ruoli di provenienza. Detta anzianità attualmente si perde, retrocedendo alla qualifica già grado VIII. La norma in sè e per sè non soffre censura, ma, posta anche in relazione all'articolo 39 introdotto dalla Camera, sacrificherà i conservatori entrati nel ruolo loro proprio, che siano stati promossi anteriormente al 1° aprile 1957 (data di entrata in vigore dello Statuto degli impiegati) e che si vedranno sopravanzati dai nuovi e vedranno accantonata la loro legittimamente attesa promozione. Si tratta di una trentina di funzionari. Nella discussione degli articoli 14 e 39 bisognerà approfondire questo punto; posso però dare fin da ora qualche chiarimento.

Come ho detto, secondo le norme vigenti attualmente, coloro i quali vengono tratti dai ruoli dell'Amministrazione — specie dagli uffici delle tasse — per essere nominati conservatori dei registri immobiliari perdono il loro grado e la loro qualifica, scendendo al grado VIII. Introdotti in un ruolo particolare — quello, appunto, dei conservatori dei registri immobiliari — conseguono le successive promozioni e percepiscono i loro compensi sulla base di tale ruolo.

Ora l'articolo 14 del provvedimento in esame stabilisce testualmente: « Per l'ammissione agli scrutini per le promozioni alle qualifiche equiparate a quelle eventualmente rivestite prima del passaggio nel ruolo dei conservatori dei registri immobiliari è considerata utile l'anzianità già posseduta nelle qualifiche equiparate dei ruoli di provenienza ». Quale sarà la conseguenza di tale innovazione? Quella che coloro i quali hanno fatto una pratica esperienza dal 1957 fino ad oggi nell'organismo delle conservatorie dei registri immobiliari si vedranno, come ho detto, sopravanzati da altri che entreranno nel ruolo in condizioni di vantaggio grazie agli anni passati negli altri ruoli, e che non avranno alcuna esperienza della tenuta dei registri immobiliari. Va considerato anche che le promozioni avvengono in base alle vacanze delle conservatorie, e che le conservatorie di un certo rilievo ben raramente si rendono vacanti, ragione per cui la progressione in carriera, in questo ruolo, è molto lenta.

Prima di chiudere fornirò i dati relativi all'entità degli aumenti dei singoli organici.

PROSPETTO RIEPILOGATIVO, PER RAMO DI AMMINISTRAZIONE, DELLE DIFFERENZE TRA IL NUMERO DEI POSTI PREVISTI NEGLI ORGANICI PROPOSTI (Atto Senato n. 2009) ED IL TOTALE DEI POSTI ATTUALMENTE IN ORGANICO E DEL PERSONALE DEI RUOLI AGGIUNTI

AMMINISTRAZIONE	Posti in organico (*a*)	Personale dei ruoli aggiunti (*b*)	Totale (*a*+*b*)	Posti previsti negli organici proposti	Differenza in + o —
Amministrazione Centrale e Intendenze di Finanza	4.324	1.399	5.723	6.484	+ 761
Amministrazione Provinciale del Catasto e dei SS. TT. EE.	6.199	3.689	9.888	10.457	+ 569
Amministrazione Provinciale del Demanio	110	—	110	455	+ 345
Amministrazione Provinciale delle Dogane e II. II.	6.574	179	6.753	8.300	+ 1.547
Amministrazione Provinciale delle Imposte Dirette	8.502	2.971	11.473	14.026	+ 2.553
Amministrazione Provinciale delle Tasse e II. II. sugli Affari	9.696	1.825	11.521	14.473	+ 2.952
	35.405	10.063	45.468	54.195	+ 8.727

Sostanzialmente il numero complessivo dei funzionari sarà di 8.727, suddivisi nelle diverse amministrazioni.

PRESIDENTE. Ma si tratterà di funzionari nuovi, o una parte di questi 8.727 sono già in servizio?

PIOLA, *relatore*. Vi sono molti posti vacanti.

L'onere finanziario che il disegno di legge importa, ha richiamato la mia particolare attenzione, perchè esso, fissato in lire 8 miliardi e 500 milioni nel progetto governativo, non aveva subìto che un aumento di 100 milioni, nonostante gli emendamenti introdotti dalla Camera dei deputati, di cui uno di particolare rilievo: quello dell'assunzione nel quadro dei diurnisti di tutti i cottimisti in servizio il 12 aprile 1962, data dell'introduzione dell'articolo aggiuntivo (articolo 21) il quale stabilisce: « Con effetto dalla data di entrata in vigore della presente legge, coloro i quali, comunque assunti o denominati, con retribuzione su fondi stanziati nello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, prestino servizio presso gli uffici dell'Amministrazione stessa almeno dal 12 aprile 1962 e siano in possesso di tutti i requisiti prescritti ad eccezione dei limiti di età, sono collocati con la qualifica di diurnisti, a seconda del titolo di studio posseduto e delle mansioni svolte, nelle categorie del personale non di ruolo previste

dalla tabella I allegata al regio decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, e successive modificazioni ed integrazioni.

Al personale predetto è attribuito il trattamento giuridico e quello economico inizialmente stabilito per gli impiegati non di ruolo della corrispondente categoria d'inquadramento ».

L'esistenza di tale emendamento era conosciuta da tutti gli interessati prima che l'emendamento stesso fosse approvato. Si è quindi verificato un arrembaggio, specie negli uffici delle imposte dirette, dove esiste un maggior numero di cottimisti; per modo che il rilevamento fatto eseguire dal Ministro delle finanze sulla quantità di tale personale non poteva essere troppo preciso, anche perchè — tra l'altro — era stato effettuato nel febbraio 1962 e, fino al 12 aprile, aveva potuto avere luogo l'assunzione di nuovi cottimisti, a pagamento o meno.

Il pagamento del suddetto personale avviene come segue: il Ministero delle finanze ha nel suo bilancio una somma che viene suddivisa fra le diverse intendenze di finanza, a seconda delle presupposte necessità di tali intendenze, e che serve appunto a pagare i cottimisti. Naturalmente, una volta esaurita la disponibilità, non se ne possono assumere di nuovi. Si è però verificato l'afflusso in massa cui ho accennato (e di questo non voglio far colpa a nessuno, poichè gli inconvenienti non mancano mai), o perchè vi erano ancora fondi disponibili, o perchè — pur non avendo per il momento la prospettiva di essere compensato — colui che entrava l'11 aprile sapeva di poter fruire dal 12 in poi del beneficio previsto nell'emendamento, con la conseguente possibilità di potere un giorno passare nel ruolo organico grazie a qualche nuovo provvedimento.

Ora io mi sono preoccupato di tale situazione ed ho chiesto, al Ministero delle finanze e a quello del tesoro, separatamente, quale era il numero dei cottimisti. Il Ministero delle finanze mi ha fornito i dati in suo possesso; dati risalenti, come ho detto, al febbraio 1962. Il Ministero del tesoro, a sua volta, con una lettera del Ragioniere generale dello Stato, mi ha comunicato non essere noto precisamente il numero dei loro cottimisti.

In base al numero di 1.900 cottimisti indicato dal Ministero delle finanze — numero ufficiale, che va senz'altro inteso in senso più ampio — ho condotto i miei calcoli, preoccupandomi anche di un'altra situazione. Nelle intendenze di finanza e negli uffici del catasto vi sono cottimisti i quali dovettero essere necessariamente assunti per svolgere un lavoro cui il personale in servizio regolare non poteva assolvere; i primi sono addetti al settore della restituzione della I.G.E. all'esportazione; i secondi, i cosiddetti canneggiatori, sono addetti alle volture, negli uffici del catasto. Ora una parte dei compensi per i cottimisti delle intendenze di finanza viene corrisposta dagli industriali, i quali hanno naturalmente tutto l'interesse a vedere accelerato il servizio in questione; servizio ancora piuttosto arretrato, nonostante l'attuale Ministro delle finanze ed il suo predecessore abbiano preso provvedimenti per aumentare il numero dei funzionari. Quando io ero Sottosegretario di Stato per le finanze erano stati inviati 70 funzionari a Milano, dovendosi restituire ben 7 miliardi di lire. Questi cottimisti, dunque, vengono pagati in ragione di lire 73 per bolletta. Una parte di tale somma va a loro, una parte ai funzionari quali prestanome.

Praticamente, quindi, sia i cottimisti del catasto, sia quelli delle intendenze, svolgono un servizio divenuto oramai del tutto necessario. Essi lamentano però giustamente il fatto che, dopo dieci anni e più di lavoro, sono abbandonati a loro stessi e non vengono presi in nessuna considerazione, essendo del tutto esclusi dai benefici dell'articolo 21.

Bisognerà quindi trovare il modo di risolvere anche questo problema, di notevole importanza sia dal punto di vista pratico del servizio, sia dal punto di vista sociale, senza che sia però necessario ritornare il provvedimento alla Camera. Un sistema potrebbe essere quello di considerarli indirettamente pagati sul bilancio dello Stato, per modo che vengano introdotti nello stesso coacervo dei cottimisti oggi divenuti diurnisti.

E penso che lo si possa fare ora.

Tutte queste osservazioni, di carattere pratico, hanno indotto ad aumentare del 30 per cento quella cifra di 1.900 unità che mi era stata fornita concordemente dal Ministero del tesoro e da quello delle finanze ed a fare il calcolo della copertura sulla base di questo numero. Questo sempre che il Ministro accetti di arrivare allo scopo attraverso una via indiretta.

Ecco, comunque, i risultati dei miei calcoli:

la spesa iscritta nello stato di previsione del Ministero delle finanze per il personale in tutte le sue voci (capitoli 5, 6, 11, 12, 104, 105, 108, 110, 132, 133, 136, 140, 147, 172, 175, 177, 178, 193, 194, 197, 199, 236, 237, 240 e 241) ammonta a lire 57 miliardi e 377.900. I punti di coefficiente relativi a tutti i posti delle nuove tabelle organiche di cui ai 25 quadri annessi comunicatimi dal Ministro delle finanze ammontano alla cifra di 13.193.912.

La spesa media per ogni punto di coefficiente è di lire 4.880 comprensiva di 3.000 lire de lo stipendio base, della previdenza e di tutti gli altri annessi e connessi; moltiplicando questa cifra per la precedente si hanno 64 miliardi e 986 milioni, importo superiore di lire 7.008.100 a quello preventivato in bilancio.

Gli uffici per altro mi hanno informato che, in sede pratica, si verifica uno sconto valutabile al 2 per cento fra la spesa teorica e quella pratica, che risponde all'entità del personale effettivamente in servizio, per cui la spesa effettiva è da presumersi ridotta a 64.098 milioni. La differenza perciò fra la spesa preventivata in bilancio e quella cui si andrà incontro con l'attuazione del disegno di legge si riduce a milioni 5.721. A questa somma bisogna aggiungere quella relativa a due altre spese: l'una per la costituzione delle tre nuove direzioni generali, che si può calcolare in 120 milioni, e l'altra relativa alla costituzione del ruolo dei diurnisti. Qui il calcolo è stato meno preciso, perchè non ho potuto accertare il numero preciso dei cottimisti in servizio al 12 aprile. Quello che mi è stato fornito dal Ministero delle finanze (alla qual cifra ha fatto riferimento anche il Ministero del tesoro) risale a rilevamenti fatti in febbraio ed è pari a 1.900 unità.

Ho ragione di ritenere che esso sarà di fatto un po' maggiore perchè la possibile introduzione dell'emendamento era nota anteriormente al 12 aprile e pertanto, per prudenza, ho aumentato la cifra di 1.900 unità del 30 per cento ottenendo quella in cifra tonda di 2.500 unità.

Poichè la maggiore spesa è di lire 560.000 all'anno per ogni unità, si avrà un totale di lire 1 miliardo e 400 milioni che sommate ai 5.721 + 120 importano una somma di 7.241 milioni, inferiore a quella preventivata, nonostante gli emendamenti della Camera, prudentemente valutati nel loro onere.

Vi è il margine per tenere conto delle sistemazioni proposte in relazione al personale che nelle Intendenze e nella Amministrazione del Catasto svolge mansioni senza vincoli giuridici di impiego.

La copertura è fatta per 1.500 milioni da far carico sull'esercizio 1961-62 con l'entrata derivante dalla legge 9 novembre 1961, numero 1233, che concerne la restituzione dell'I.G.E. sui prodotti esportati e istituisce un diritto compensativo sulle importazioni, e per gli altri 7.100 a carico dell'esercizio 1962-1963 sul relativo fondo globale, ove la spesa stessa è prevista per fronteggiare oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso.

Comunque, per quanto riguarda la parte finanziaria, mi riservo di rivedere le somme per correggere eventuali errori materiali; posso dare, tuttavia, alla Commissione la certezza che quali che siano gli errori commessi si rientra sempre nella copertura degli 8 miliardi e 600 milioni.

Mi lusingo di aver rappresentato un quadro sufficientemente chiaro del disegno di legge nei suoi pregi e nei suoi difetti; forse, la mia relazione è stata piuttosto critica poichè ho ritenuto di non mettere in evidenza i pregi del testo in discussione che, però, io ritengo superiori ai difetti. L'atteso intervento dei colleghi nella discussione colmerà le mie deficienze, mentre mi riprometto di dare ulteriore chiarimenti durante la discussione degli articoli. Nel complesso il mio modesto giudizio sul disegno di legge

è positivo, salvo quei ritocchi che vi si riterranno indispensabili.

P R E S I D E N T E . Desidero ringraziare il senatore Piola per la diligenza che ha dimostrato nello studio di un problema così vasto e complesso.

P A R A T O R E . Desidererei sapere dal senatore Piola se la copertura dei 1.500 milioni di cui al primo comma dell'articolo 41 esiste veramente.

P I O L A , *relatore*. Al riguardo non vi è alcun dubbio, in quanto il Tesoro ha già accantonato la somma necessaria. In questa materia ci informiamo sempre presso la Ragioneria generale dello Stato se vi è ancora capienza sul previsto gettito. Ho interpellato, infatti, in proposito il Ministro del tesoro, il quale mi ha assicurato l'esistenza di tali fondi.

In pratica, il Ministero del tesoro, quando si presenta la necessità di una copertura, prenota i fondi necessari, i quali non vengono più distratti per altri motivi.

P A R A T O R E . A mio avviso, però, non è sufficiente avere interpellato il Ministro; ritengo, pertanto, che sia necessario avere un documento in proposito.

P R E S I D E N T E . Nonostante il senatore Piola abbia avuto assicurazione da parte degli uffici competenti, riterrei opportuno che l'assicurazione stessa risultasse o da una dichiarazione messa a verbale o da una lettera dei suddetti organi.

S P A G N O L L I. Desidero far presente agli onorevoli colleghi che il disegno di legge n. 1369, concernente la revisione dei ruoli organici del personale dell'Amministrazione provinciale delle dogane e delle imposte indirette, sul quale io sono relatore, e la cui discussione fu a suo tempo interrotta in attesa del provvedimento ora in esame, deve essere considerato assorbito da quest'ultimo, che provvede ad un adeguamento dei posti dei suddetti ruoli sul quale io pienamente concordo.

R U G G E R I . Dal momento che il disegno di legge in esame non reca la data di decorrenza, è da presumere che l'entrata in vigore della legge avverrà, secondo la norma generale, 15 giorni dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale;* pertanto, ammesso e non concesso, in quanto dovrò in seguito presentare degli emendamenti, che il disegno di legge venga approvato entro breve tempo, entrerà in vigore sicuramente dopo il 1° luglio.

A tal proposito, desidero ricordare agli onorevoli colleghi che quei cottimisti, retribuiti su fondi del bilancio dello Stato, che vengono collocati nel nuovo ruolo dei diurnisti, ogni anno, normalmente, a luglio vengono licenziati e riassunti ad ottobre; ora, non essendo ancora operante la legge il 1° luglio, chiedo cosa avverrà di costoro fra pochi giorni.

Vorrei sapere, quindi, dall'onorevole Ministro se sarà possibile mantenerli ugualmente in servizio senza procedere all'annuale licenziamento.

T R A B U C C H I , *Ministro delle finanze*. Continueranno a lavorare, naturalmente.

R U G G E R I . Vorrei sapere se l'approvazione della legge per l'esercizio provvisorio autorizza il Ministro del tesoro a erogare i fondi per i « cottimisti » che diventeranno « diurnisti ».

P I O L A , *relatore*. Mi pare chiaro che i licenziamenti non potranno più avvenire, perchè coloro che si trovavano in servizio il 12 aprile diventeranno « diurnisti ».

T R A B U C C H I , *Ministro delle finanze*. Sono state già impartite istruzioni perchè questo personale non venga licenziato.

Vorrei che la Commissione mi informasse sul modo in cui intende svolgere la discussione del provvedimento in esame. Il testo attuale del provvedimento, infatti, è frutto di molto lavoro e di lunghe trattative. Se i membri della Commissione intendono presentare emendamenti, chiedo loro la corte-

sia di farmeli pervenire una mezza giornata prima della discussione, in modo di avere il tempo di esaminarli e di considerare le eventuali conseguenze della loro approvazione, non solo in campo fiscale, ma anche dal punto di vista dei rapporti tra impiegati e amministrazione.

R U G G E R I . Posso comunicare oggi stesso gli emendamenti che intendo presentare.

P R E S I D E N T E . Ritengo opportuno che alla discussione assista anche il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.

P A R R I . Riservo le osservazioni di carattere particolare alla discussione degli articoli, anche per quanto riguarda le Direzioni generali di nuova istituzione, che anche noi temiamo possano produrre dei doppioni.

La distinzione del personale dell'Amministrazione finanziaria in venticinque quadri è preoccupante: sarebbe desiderabile riferirsi ai quattro quadri fondamentali, aggiungendo, semmai, delle distinzioni. C'è il timore che si rafforzino le barriere di gerarchie tra i vari settori.

In linea generale, sono favorevole al provvedimento in esame. Il Ministro delle finanze ci ha fatto capire come la sua Amministrazione non possa andare avanti nelle condizioni attuali. Pertanto, il provvedimento va considerato di prima urgenza.

Una osservazione che vorrei fare subito concerne la questione della copertura: attendiamo dei chiarimenti dal Ministro, su questo punto. Il calcolo fatto dal diligentissimo relatore sulla base di dati forniti dal Ministero mi sembra non concordi con le cifre riportate nell'articolo 41 del disegno di legge. Su questa divergenza ameremmo avere chiarimenti dal Ministro.

Inoltre la dizione dell'articolo 41 riguardo alla copertura appare eccessivamente sbrigativa: l'indicazione della disponibilità della copertura dev'essere sempre esplicita e specifica.

Concludendo, desidererei sapere qualcosa di più sull'onere e sulla copertura relativa.

S P A G N O L L I . Ringrazio anzitutto il relatore per l'ampia ed esauriente relazione. Vorrei fare qualche osservazione concernente l'ordine dei nostri lavori.

La Commissione si è trovata, alcuni mesi or sono, alla presenza del ministro Medici il quale ha prospettato un inquadramento di ordine generale, una visione di programmazione sistematica in materia di organici e di ordinamenti degli uffici della pubblica Amministrazione. Sulla urgenza dell'approvazione del disegno di legge in esame, non sussistono dubbi. Occorre però che questo provvedimento venga in qualche modo rapportato a quello concernente la revisione dei ruoli organici del Ministero del tesoro ed a quello concernente la revisione dei ruoli organici della Ragioneria generale dello Stato.

Sappiamo che il primo di questi provvedimenti è già stato approvato dalla Camera, in questi giorni, mentre l'altro è già da tempo al nostro esame. Dobbiamo tener presenti quei provvedimenti, perchè certamente, nel corso dell'esame di quello in discussione, ci imbatteremo in problemi comuni.

Non intendo avanzare una critica negativa: ritengo, anzi, che, agli effetti dello studio della cosiddetta « armonizzazione » fiscale nell'area del Mercato comune ed anche fuori del Mercato comune, il Ministero delle finanze debba avere a disposizione degli specialisti; ma anche il Ministero del tesoro ha bisogno di avere degli uffici di studio. Altrettanto dicasi per la Ragioneria generale dello Stato.

A me pare che queste osservazioni non possano essere pretermesse nella discussione del provvedimento in esame.

Vi è, infine, una terza osservazione da farsi. La nostra Commissione ha chiesto che, quando si tratti di ruoli organici, di qualsiasi Ministero, essa sia competente a trattarne; ed abbiamo visto un inizio positivo da questo punto di vista quando abbiamo trattato i provvedimenti sugli assegni integrativi al personale dello Stato. Ora, qui occorre veramente una responsabilità di vertice dal punto di vista governativo, nel senso che quanto ora vien fatto debba tener conto di quello che ebbe a dire il ministro Medici.

Se non si ricorre ad un criterio unitario, infatti, si rischia di trovarsi, entro breve tempo, davanti al riproporsi di tutti i problemi. Chiedo pertanto che al più presto vengano posti all'ordine del giorno della Commissione i due provvedimenti per i ruoli organici del tesoro e della Ragioneria generale dello Stato. In tal modo si potrà affrontare la questione dei ruoli organici delle diverse Amministrazioni in modo completo e definitivo. Il ministro Medici ebbe anche a dire che cercava di creare una « tregua sindacale » di sei mesi, proprio per aver modo di approfondire tutti questi problemi in modo complessivo ed organico.

O L I V A . Sono giunto alle stesse conclusioni del senatore Spagnolli, partendo, però, da un punto di vista diverso. Nella profonda ed ampia relazione del senatore Piola mi ha colpito l'aspetto riguardante lo sviluppo di carriera ed il carattere piramidale o meno delle carriere dello Stato.

Il concetto della « piramidalità » delle carriere fa parte della concezione moderna dei rapporti tra lo Stato ed il suo personale. Finora è prevalso il concetto della qualificazione delle persone attraverso la considerazione non solo dell'anzianità, ma anche della limitatezza dei posti disponibili al vertice, cosicchè le varie Amministrazioni avevano la possibilità di presentare sotto l'aspetto di una esigenza di organico quella che in realtà era anche una opportuna valutazione degli uomini.

Il disegno di legge in esame tende ad abolire questo concetto, ed io non nego a priori che, sotto un certo profilo, questa possa essere una soluzione accettabile. Bisogna però vedere se questo nuovo metodo sia veramente migliore di quello adottato finora. Il senatore Spagnolli ha ricordato l'esempio degli assegni integrativi: essi però furono proposti con una serie di documenti che partivano da una stessa premessa per giungere a conclusioni molto diverse. Lo esempio, pertanto, non è molto calzante.

S P A G N O L L I . È stato un tentativo organico.

O L I V A . Io direi che è stato invece disorganico. Che poi i provvedimenti in questione siano stati esaminati tutti dalla nostra Commissione, è stato già un buon successo: ma bisogna non dimenticare che essi erano stati presentati invece con l'intenzione di farli esaminare separatamente dalle diverse Commissioni competenti per i rispettivi dicasteri.

È quindi necessaria l'impostazione di una direttiva unica di Governo, che può essere attuata con la funzione collegiale del Consiglio dei ministri ma che deve anche trovare la cooperazione degli strumenti parlamentari. Io non so quanto sia possibile oggi affermare questa preminenza della Commissione finanze e tesoro per tutto ciò che attiene al settore di cui si parla; certo tale preminenza dovrebbe essere suggerita dalla logica.

Comunque è ovvio che se vogliamo collegare alla discussione del disegno di legge quella dei grandi problemi di fondo, ben difficilmente si giungerà a quella rapida conclusione che l'urgenza di alcuni punti del provvedimento richiede. Vi sono — risulta dalla relazione — branche dell'Amministrazione, come l'Amministrazione provinciale del catasto e dei servizi tecnici erariali, in cui, nonostante la presenza di 3.700 unità dei ruoli aggiunti, per soddisfare la esigenza di oltre diecimila posti, è necessario aumentare l'organico attuale di 569 posti; o come l'Amministrazione provinciale delle imposte dirette, dove l'esigenza dei posti è di 14.026, con la conseguente necessità di aumentare l'organico di 2.553 posti. Ora tale necessità di aumentare del 25-30 per cento i posti in una sola Amministrazione sta a significare che veramente oggi queste spese, indubbiamente produttive dal punto di vista del rendimento, sono urgentissime e prescindono in un certo senso dai grandi problemi di fondo.

Dobbiamo dunque lasciarci trascinare dall'urgenza, creando una nuova frattura nella legislazione relativa alla pubblica Amministrazione? Io vorrei pregare l'onorevole Ministro di evitare tutto ciò. Potremmo studiare uno stralcio della parte relativa alle esigenze più pressanti, la cui soluzione sa-

rebbe così rapida e immediata. Ma non sorvoliamo, in questa occasione, sui problemi di fondo; altrimenti non ne verremo mai a capo. Se non terremo sempre d'occhio i problemi e le esigenze veri e profondi dello Stato, non faremo che aggravare maggiormente la situazione.

F R A N Z A . Intanto, se perderemo del tempo, il Ministro delle finanze non potrà realizzare l'assestamento della sua Amministrazione; assestamento che rappresenterebbe indubbiamente un fatto positivo per la vita dello Stato.

R U G G E R I . Il problema che viene ora qui dibattuto la Commissione se lo pose all'epoca della discussione del disegno di legge n. 905 riguardante la Ragioneria generale dello Stato; allora fu sostenuto che non era possibile andare innanzi in forma, per così dire, artigianale, in quanto si era a conoscenza che il Ministro della finanza avrebbe presentato un disegno di legge difforme e non allineato a quello in discussione.

Così, anche per il provvedimento in esame, io proposi al relatore di attendere: vi era il disegno di legge n. 905, nonchè, alla Camera, il disegno di legge sul Tesoro, già in corso d'approvazione; avremmo potuto quindi affrontare contemporaneamente la discussione di tutti e tre. Il Governo ha invece preferito far discutere i suddetti disegni di legge separatamente, e, in tal modo, l'allineamento non si è potuto naturalmente avere.

Noi, come Commissione finanze e tesoro, dobbiamo preoccuparci — in quanto la proposta era partita proprio da noi — di allineare i provvedimenti riguardanti la Ragioneria generale dello Stato e quelli riguardanti i Ministeri delle finanze e del tesoro, in modo di creare una piattaforma cui tutti gli altri dicasteri dovranno attenersi. Comunque il provvedimento in esame è urgente soprattutto dal punto di vista sociale e, come è stato giustamente osservato, l'attesa ai fini di un allineamento generale potrebbe protrarsi a lungo. Dobbiamo perciò vararlo al più presto, con la previsione di dover ricominciare da capo quando il ministro Medici sarà riuscito a dare una risposta di carattere generale per tutti i Ministeri, poichè tutti devono rivedere i propri organici.

Bisognerà però assolutamente sanare le discrepanze esistenti tra il provvedimento riguardante le finanze e quello riguardante il tesoro, a costo di proporre emendamenti e di rinviare il disegno di legge alla Camera. Le altre Amministrazioni, da parte loro, attendano almeno che sia stata creata questa uniformità, che noi speriamo di poter raggiungere entro luglio. Da parte mia io mi impegno a presentare al più presto i necessari emendamenti.

O L I V A . Sarebbe già un gran vantaggio sapere che quanto stabiliremo per il Ministero delle finanze verrà accettato dal ministro Medici anche in rapporto agli altri dicasteri.

P A R R I . Desidero fare qualche osservazione su questa esigenza generale, che indubbiamente tutti sentiamo, di sostituire una certa organicità alla frammentarietà attuale; esigenza che però può farci rischiare di cadere in una situazione di carattere scolastico, appunto perchè riferita a criteri generalistici, senza tener conto delle caratteristiche estremamente differenti l'una dall'altra delle diverse Amministrazioni. Ad esempio, il Ministero delle finanze può avere la necessità funzionale di moltiplicare i posti in organico, ma non è detto che la stessa necessità sia di tutti gli altri dicasteri.

Credo non vi possa essere alcuno al mondo in grado di proporre un sistema valido per tutte le Amministrazioni. Può esservi affinità di esigenze tra il Ministero delle finanze e quello del tesoro, ma per il resto si corre il rischio di esagerare, nel desiderio di raggiungere la tanto auspicata organicità, sbarrando la strada — con discussioni di fondo — alle soluzioni più rapide e pratiche.

O L I V A . Ma dobbiamo almeno renderci coscienti dei problemi esistenti!

P A R R I . Senz'altro. Bisognerebbe però avere aumentato da tempo il numero dei

senatori e la nostra Commissione dovrebbe essere composta di almeno quaranta membri, per non svolgere un lavoro improvvisato.

P R E S I D E N T E . Per continuare la discussione bisogna attendere il disegno di legge relativo agli organici del Ministero del tesoro.

S P A G N O L L I . Quel disegno di legge non è ancora pervenuto dalla Camera, dove è tuttora in discussione.

R U G G E R I . Il disegno di legge concernente gli uffici provinciali è però già stato approvato.

S P A G N O L L I . Comunque non è ancora al nostro esame. Del resto la mia affermazione non aveva significato preclusivo. Quando io stesso ho detto che il disegno di legge n. 1369 è da considerare assorbito da quello in discussione, ho sottolineato con estremo favore l'allargamento degli organici, proprio perchè avevo già sostenuto altra volta che tale allargamento era necessario per la grande carenza di personale esistente in quel settore.

Quanto ho osservato mi sembrava opportuno venisse detto perchè ho dovuto constatare la disorganicità esistente in materia.

B E R T O L I . Concordo col collega Parri sulla inopportunità di attendere una riforma generale dell'apparato dello Stato per poter sistemare una situazione cui appare urgente provvedere. Ritengo però anch'io che potremmo, durante la discussione del provvedimento in esame, fissare dei principi validi anche per le altre Amministrazioni.

Si è parlato qui dei cottimisti degli uffici provinciali, i quali non hanno alcun diritto e possono essere licenziati anche all'improvviso. Ora questa è una grave ingiustizia sociale, che non riguarda solo l'Amministrazione finanziaria, e la soluzione di tale problema, una volta adottata in questa sede, potrebbe costituire un precedente valido per tutti i casi consimili.

O L I V A . Il sistema più pratico è effettivamente quello di giungere alla riforma dell'Amministrazione gradualmente, col modificare una dopo l'altra tutte quelle situazioni che presentano caratteri di maggiore urgenza perchè resti chiaro che i principi stabiliti con i vari provvedimenti per i singoli casi debbono valere per tutta la pubblica Amministrazione.

P I O L A , *relatore*. La presenza del Ministro Medici potrà risolvere molte questioni. Egli, col suo telegramma, ha dichiarato praticamente che intende opporsi non a che ogni singola Amministrazione faccia quanto è necessario per il suo funzionamento, bensì a quei disegni di legge che possono precludere la riforma organica della pubblica Amministrazione. Non vi è quindi preclusione alcuna per il provvedimento in esame; tanto è vero che la stessa richiesta il Ministro l'ha rivolta ai Presidenti di tutte le altre Commissioni.

La presenza del ministro Medici, come dicevo, risolverà molti dubbi, dalle perplessità del senatore Oliva a quelle degli altri colleghi. Egli stesso ci spiegherà le sue ragioni e ci esporrà le sue opinioni sul disegno di legge, che, tra l'altro, è stato elaborato da 18 mesi. Purtroppo, siamo di fronte a necessità che il Ministero delle finanze deve assolutamente superare e che sono state causa di infinite pressioni, specie per quanto riguarda le promozioni; comunque anche le perplessità di fondo ci verranno chiarite dalle osservazioni del Ministro della riforma e dall'affermazione di alcuni principi generali che noi terremo in considerazione per poter operare eventualmente stralci, cancellazioni e via dicendo.

Mi sembra che questo sia un concetto pratico che possa essere d'aiuto alla soluzione dei nostri problemi.

T R A B U C C H I , *Ministro delle finanze*. Mi permetto di risalire un poco nella storia, almeno in quella più recente, per ricordare che, se vi è stato uno che ha maggiormente patito per il sistema adottato dei diversi disegni di legge per i vari dicasteri, questo sono stato proprio io, al tempo in

cui sedevo al posto ora occupato dal senatore Spagnolli. Ho fatto pressioni di tutti i generi sulla Presidenza del Senato, facendo presente la inopportunità che ad ogni Commissione fosse riconosciuta la competenza a deliberare gli organici dei singoli Ministeri e che la Commissione finanze e tesoro dovesse limitarsi a dare un parere, parere naturalmente circoscritto alle conseguenze finanziarie del provvedimento.

Dal punto di vista strettamente regolamentare, comunque, era giusto quanto stabilito dalla Presidenza del Senato, attribuire, cioè, alle singole Commissioni la competenza per gli organici dei vari Ministeri; solo i provvedimenti relativi all'organico del Ministero della giustizia vennero sempre affidati alla Commissione finanze e tesoro per il fatto che i magistrati non dipendono da alcun ministero.

Questo sistema continua ad andare avanti nonostante tutte le nostre osservazioni; alla Commissione finanze e tesoro non è stata affidata l'approvazione degli organici del Ministero della pubblica istruzione, nè di quello delle poste e delle telecomunicazioni, nè di altri Ministeri, con la conseguente rottura di argini, o almeno di quelli che sembravano a noi tali.

Si è visto fiorire, così, all'A.N.A.S. il grado III come al Ministero delle poste e telecomunicazioni tutta una serie di direzioni generali e analogamente in molte altre amministrazioni per cui si è avuta la netta sensazione della necessità di provvedere a prendere isolatamente in esame, indipendentemente anche da una considerazione di natura interna di cui parlerò tra breve, la posizione del nostro Ministero.

Quanto ho detto costituisce un ragionamento di natura esterna, al quale, però, va aggiunta anche, come ho avvertito, una considerazione di natura interna, relativa al particolare modo di funzionare del Ministero delle finanze.

Tale Ministero, infatti, pur avendo delle caratteristiche che sono comuni a tutti gli altri Ministeri, ha anche delle caratteristiche tutte sue peculiari; la caratteristica comune agli altri Ministeri sono le strutture dell'Amministrazione centrale, la quale appunto, è organizzata come di consueto mentre invece una caratteristica particolare è costituita dalla diversità assoluta, rispetto a quella degli altri Ministeri, della sua struttura, per l'amplissimo sviluppo di uffici periferici che la distingue.

Vi è poi il fatto che non vi è una sola, ma vi sono più carriere del personale dipendente dal Ministero delle finanze: vi sono, infatti, le carriere delle imposte dirette, con una propria amministrazione, un proprio ufficio del personale e delle pensioni; altrettanto dicasi per le tasse e imposte indirette sugli affari con analoghi servizi e così via; nella stessa carriera direttiva delle dogane e imposte indirette esistono due ruoli, quello del personale dei laboratori chimici delle dogane e imposte indirette e quello del personale degli uffici tecnici delle imposte di fabbricazione, ruoli separati da quelli delle dogane, benchè amministrati dalla stessa direzione generale.

Tale particolare struttura si ripercuote soprattutto nei confronti della rappresentanza provinciale, poichè provincialmente le Intendenze di finanza, che noi siamo abituati a considerare come l'espressione esterna del Ministero, contano soltanto agli effetti disciplinari. Agli effetti funzionali, infatti, i funzionari delle imposte dirette, delle imposte indirette, delle dogane e così via, dipendono ognuno dal proprio particolare ispettorato, per cui si hanno varie rappresentanze funzionali che agiscono ciascuna secondo direttive, le quali devono sì risalire al Ministero, ma non trovano che il loro centro propulsore nel Ministero e nel Gabinetto, mentre da ogni altro punto di vista sono separate.

Tale anomala struttura del Ministero delle finanze fa sì che ad esso non sia possibile applicare i sistemi degli altri Ministeri, a meno che non si voglia trasformarne radicalmente l'ordinamento, trasformazione che certamente — se pure è auspicabile — supererebbe per gli studi e la discussione la durata di una legislatura e probabilmente richiederebbe un numero tale di anni che, nel frattempo, il Ministero stesso andrebbe in dissoluzione.

Ritornando alla diversità di struttura del Ministero delle finanze rispetto agli altri,

si può dire che, forse, solo quello della pubblica istruzione si trova in una situazione in un certo senso analoga, benchè in esso tutti i dipendenti abbiano almeno ad un di presso lo stesso trattamento economico, mentre nel Ministero delle finanze si hanno anche diversi sistemi di trattamento a seconda che si faccia riferimento agli impiegati delle imposte dirette, a quelli delle imposte indirette, a quelli del catasto e così via.

Tutte queste complicazioni si sono venute estendendo ogni volta che, per il prevalere di uno o di un altro tipo di direttive politico-amministrative, il Ministero delle finanze e quello del tesoro si siano fusi o si siano distinti; in un certo periodo, infatti, i funzionari del Ministero delle finanze e quelli del Ministero del tesoro hanno fatto parte di una stessa Amministrazione. In altri periodi, invece, come ho già detto, i due Ministeri sono stati suddivisi con una suddivisione che, se io dovessi giudicare, giudicherei senz'altro deleteria, in quanto rende difficoltoso il procedere dell'amministrazione finanziaria dello Stato, ma che però, in Italia, sembra ormai divenuta stabile.

Accanto ai due Ministeri già citati, però, sta nascendo ora anche un grosso Ministero del bilancio, al quale si deve affiancare quello delle partecipazioni statali, per cui in definitiva avremo un Ministero finanziario quadripartito.

La nostra Amministrazione ha anche una altra caratteristica partcolare, e cioè quella che deriva dal fatto che un nostro funzionario periferico delle imposte può impegnare la Amministrazione stessa più di quanto non possa fare il Ministero, il quale ha una capacità di ordinare spese molto relativa; appare evidente, pertanto, che il Ministero delle finanze è costituito veramente di tanti rappresentanti del Ministero stesso quanti sono gli impiegati periferici, anche nel caso che si tratti di un semplice aiuto procuratore inviato, ad esempio, a Bormio o a Lipari.

E che cosa si può dire per le dogane? Entrata la merce nel territorio nazionale controllata da un funzionario delle dogane, rispetto ad essa non vi è più nulla da fare neppure da parte di un Ispettore.

Ripeto, pertanto, che tale struttura enormemente decentrata del Ministero delle finanze esige una soluzione necessariamente particolare.

Devo aggiungere, inoltre, che nel concetto di una revisione generale della pubblica Amministrazione sembra ormai superato, per la necessità dei fatti, quello che era il punto base della riforma Gonella del 1956, la quale, in definitiva, non era che una riforma del sistema del 1924.

Nel 1924 è stato possibile arrivare facilmente alla realizzazione di un unica impostazione di organico perchè si era in un momento in cui vi era un'enorme offerta di lavoro e, in proporzione, una scarsa domanda di lavoro impiegatizio; quindi, bandire un concorso per impiegati dello Stato in quel tempo voleva dire vedersi affluire una enorme quantità di domande non solo per le carriere esecutive, ma anche per quelle tecniche. Nel 1930, poi, se ben ricordo, si è proceduto ad una riduzione degli stipendi del 12 per cento e successivamente ad una ulteriore riduzione sempre del 12 per cento.

Lo Stato, evidentemente, era nella situazione su tutto il suo fronte di poter dominare la struttura della pubblica Amministrazione e questo, è ovvio, si verificava non perchè il fascismo avesse creato uno Stato più forte del nostro ma perchè la struttura economica dello Stato italiano era allora più debole.

Dico queste cose non per far notare la differenza che vi è tra oggi ed allora, ma perchè ritengo necessario considerare realisticamente la situazione di fatto esistente: la carenza attuale di tecnici e di specializzati fa sì che non è più assolutamente possibile concepire per essi lo stesso sistema di pagamento e di carriera in uso per gli altri impiegati dello Stato.

B E R T O L I . È necessario, anzitutto, creare gli ingegneri e questo si può ottenere solo con una riforma della scuola.

T R A B U C C H I , *Ministro delle finanze*. Si dovrà senz'altro riformare la scuola, ma nel frattempo cosa avverrà?

In molti casi sarà necessario assumere ingegneri in base a contratti di impiego privato, ed in altri, in mancanza di ingegneri, sarà invece necessario far sì che i geometri possano risalire nella carriera e giungere ai gradi superiori.

Tutte queste considerazioni non riguardano solo il Ministero delle finanze, ma sono alla base della riforma della pubblica Amministrazione che il ministro Medici dovrà presentare; non si tratterà, cioè, di una riforma sul tipo di quella Gonella, ma di una nuova impostazione della struttura della pubblica Amministrazione vista alla luce di una situazione concreta, diversa da quella esistente nel 1924 e anche nel 1956. Si vuole un altro esempio?

Con il ministro Medici abbiamo agito, prima senza saperlo, poi consapevolmente, di concerto. Egli è partito dal concetto che non è esatto il sistema secondo il quale sinora abbiamo ricorso alle macchine. Bisogna rivedere dal principio come può e deve essere modificata tutta l'organizzazione per fare funzionare le macchine, e per arrivare all'applicazione del principio secondo il quale dove occorre l'intervento della persona si deve decentrare al massimo, e dove invece basta la macchina si deve concentrare.

In relazione a questo concetto il ministro Medici sta lavorando per ottenere degli « staff » di competenti che svolgano approfonditi studi, per rivedere in tutto il suo complesso, ramo per ramo, l'organizzazione delle Amministrazioni. La stessa opera sto svolgendo io nel mio Ministero.

Tutto questo lavoro comporterà, naturalmente, anni di studio: si calcola che occorrano, per lo studio preliminare, un anno e mezzo o due. Solo così si potranno ottenere risultati concreti e duraturi, conformi alla volontà del ministro Medici di ricreare *funditus* una Amministrazione razionale, seguendo anche gli esempi di quanto è stato fatto, in piccolo, in Danimarca e, in grande, in America, da persone che hanno chiaro il concetto di come si imposta una Amministrazione moderna.

Una volta compiuto lo studio preliminare, si potrà stabilire per quali problemi occorrano nuovi provvedimenti, e per quali, invece, siano sufficienti delle circolari. In questo frattempo, però, la nostra Amministrazione dovrà pur funzionare.

Occorrerà certamente, lo sappiamo, creare un mondo nuovo. Inviterò un giorno la Commissione a visitare gli uffici degli esattori, presso i quali si sta realizzando la meccanizzazione, perchè possa meglio rendersi conto di quali sono le difficoltà che si presentano.

Ma torniamo al Ministero delle finanze. Che cosa è accaduto dalla fine della guerra ad oggi, nel Ministero delle finanze? Vi erano i vecchi organici che andavano avanti in qualche maniera. Con l'avvento della legge Vanoni sorse la necessità di istituire una serie di uffici periferici. Poi venne il Catasto urbano; si moltiplicarono inoltre i rapporti di dogana e quelli di registro. Cercammo allora di ottenere dei cottimisti, il cui fiorire è appunto la conseguenza della struttura arretrata del Ministero, insufficiente ad affrontare le nuove esigenze.

I cottimisti vennero assunti nelle forme più disparate, da quelli assunti a carico dello Stato a quelli del catasto cui accennava il relatore, i cosiddetti canneggiatori, che inizialmente erano addetti alle misurazioni dei terreni e poi funzionarono come impiegati. Ve ne sono poi altri ancora, i quali figurano assunti dagli impiegati, come loro dipendenti, e vengono appositamente da questi pagati; gli impiegati, poi, sono rimborsati dall'Amministrazione. Vi sono inoltre i cottimisti delle imposte dirette, i quali erano stati assunti per le volture catastali, nonchè il personale addetto alla pulizia, adibito, dopo aver fatto il suo lavoro, alla ricezione delle denunce e ad altre funzioni di archivio.

Si ebbero perfino anche prestiti di funzionari da parte delle varie Amministrazioni, Camere di commercio, Provincie, eccetera, perchè fosse possibile svolgere tutta quella urgente massa di lavoro.

Tutti quelli cui ho accennato sono stati espedienti cui, con fantasia veramente notevole, è ricorsa l'Amministrazione per far fronte ai propri doveri; e se dobbiamo deplorare che si sia ricorsi a tali mezzi dobbiamo anche riconoscere che altrimenti la Amministrazione stessa avrebbe accumulato anni di lavoro arretrato. È stata la parti-

colare situazione a creare questa specie di organizzazione di fatto che si è andata sviluppando a fianco dell'organizzazione legale; naturalmente in certi rami di più, in altri di meno.

Per queste ragioni abbiamo cercato di preparare un organico che salvasse la forma innovando la sostanza, legittimando per quanto possibile tutto quanto era ormai avvenuto, con una certa umanità e con un certo spirito di comprensione verso tanta gente che ormai da dieci anni svolge il suo lavoro per noi.

Questa è stata la prima impostazione della presente riforma degli organici.

Una prima questione è però sorta in merito alle carriere: vi è infatti un Direttore generale di grado III, quello dei monopoli, mentre gli altri sono di grado IV; direttori generali di grado III sono oggi anche quello dell'A.N.A.S., quello delle ferrovie, il Capo della polizia e parte dei prefetti. Si chiedeva allora di istituire quanto meno un grado intermedio per arrivare a piramidizzare un po' meglio le carriere direttive; tanto più che era nel frattempo intervenuta la legge Pitzalis, sopprimento la piramidizzazione logica per cui l'intendente di finanza di Milano aveva un grado diverso da quello di Ragusa.

Abbiamo qui trovato un ostacolo da parte del Ministero della riforma burocratica: ci ha avvertiti che avremmo invaso il suo campo; osservazione della quale noi abbiamo riconosciuto la fondatezza. Naturalmente, però, la piramidizzazione dovrà essere effettuata ugualmente perchè al grado di ispettore generale oggi c'è una pletora ingiustificabile. Nel provvedimento al vostro esame, quindi, troverete l'embrione del futuro coefficiente 800, cioè del grado intermedio tra ispettore generale e direttore generale. Dovrà infatti, in futuro, istituirsi il grado di primo intendente accanto all'attuale grado di intendente, il grado di primo ispettore superiore accanto a quello dell'attuale ispettore superiore; ma tutto ciò, ripeto, per ora non può essere fatto.

Qualcosa del genere è avvenuto per la carriera esecutiva, quando si è trattato di introdurvi il coefficiente 325. Anche qui vi è stata una opposizione da parte del Ministero della riforma, il quale ha obiettato che il coefficiente 325, in quella carriera, può essere concesso solo ai tecnici, per non urtare contro i principi generali. Abbiamo fatto osservare che nella nostra Amministrazione molti degli esecutivi sono veri e propri tecnici.

Per quanto si riferisce alla questione delle nuove carriere di concetto, vi è da dire che la loro istituzione è stata determinata dalla necessità di integrare l'attuale struttura organica dell'Amministrazione finanziaria, infatti delle carriere di concetto il cui personale verrebbe destinato all'assolvimento di compiti amministrativo-contabili che attualmente sono disimpegnati in modo vario da impiegati della carriera direttiva e da impiegati della carriera esecutiva, e ciò al fine di migliorare l'ordinamento funzionale dei servizi.

Si è cercato, in definitiva, di risolvere sempre ogni problema partendo dal punto di vista di arrivare a dare alla nostra Amministrazione l'organizzazione migliore per quegli anni, e saranno molti, durante i quali dovrà ancora funzionare in base agli attuali criteri: è inutile, infatti, a mio avviso, guardare per ora alle grandi riforme, dal momento che è necessario che l'Amministrazoine funzioni tutti i giorni per far fronte tutti i giorni a continue richieste di denaro!

Da questa situazione è nato il disegno di legge originario, il quale nelle intenzioni del Ministero sarebbe dovuto essere più vasto di quello che è stato poi presentato: inizialmente, infatti, ci si è dovuti mantenere entro limiti più ristretti, in quanto il Ministero del tesoro riteneva che non si potesse andare oltre una determinata impostazione per ragioni di copertura.

In seguito, tuttavia, si sono avute maggiori disponibilità, per cui la Camera dei deputati ha potuto assumere l'iniziativa di un allargamento, che già sarebbe stato previsto originariamente nel disegno di legge, ma che il Ministero del tesoro non era in grado in quel determinato momento di poter avallare.

A questo punto è sorta la questione delle nuove Direzioni generali, la cui istituzione è stata introdotta dalla Camera dei deputati

su proposta dell'onorevole Turnaturi, perchè si è ritenuto utile e logico arrivare alla individuazione separata di alcuni servizi.

Consideriamo in primo luogo la Direzione generale della meccanizzazione. Al riguardo, vi è da rilevare come in Italia sussista ancora la mentalità di quel proprietario di buoi al quale piace far ammirare la modernità e l'attrezzatura della sua stalla; analogamente, infatti, ogni direttore generale ha la passione di possedere un impianto meccanografico, anche se questo per la maggior parte del tempo resta inattivo.

Sono nati così tutti gli impianti meccanografici esistenti attualmente, determinando una serie di iniziative isolate; per tale motivo, la Camera ha ritenuto di dover pervenire ad una visione più unitaria di tale problema al fine di evitare il moltiplicarsi di queste... apparecchiature di lusso per così dire, che non servono a niente.

Basti pensare, infatti, che il Catasto era fornito di tre impianti: uno della Soc. Remington, uno della Olivetti ed uno della I.B.M.; abbiamo fatto elaborare tutti i dati della finanza locale utilizzando uno di questi impianti semidisoccupati, quello della Olivetti del Catasto.

Appare evidente, pertanto, che se si vuol fare uno studio razionale è necessario che vi sia una sola mente che tiri le fila.

Per quanto si riferisce, poi, alla nuova Direzione generale del contenzioso, desidero rilevare che tale Direzione si domandi se sia istituita in quanto si è ritenuto che la amministrazione della giustizia tributaria non possa essere più lasciata alle singole Direzioni generali e questo non solo per la grande quantità di ricorsi annuali (circa 500.000),ma anche per evitare che si continui a dire che l'Amministrazione finanziaria vuole fare anche da giudice.

Dal momento poi che si sta predisponendo un disegno di legge d'iniziativa del Ministro della giustizia di concerto con noi sulla revisione totale della giustizia tributaria è parso naturale che vi dovesse essere una Direzione generale dalla quale dovrà dipendere tutta l'organizzazione degli uffici relativi.

Relativamente, infine, alla Direzione generale per gli studi di legislazione comparata e le relazioni internazionali, posso dire che queste ultime, fino ad un certo momento, fino cioè alla creazione del M.E.C., erano costituite da rapporti interdoganali; in seguito, però, queste nuove istituzioni, più o meno utili che siano, hanno dato luogo, per così dire, a sistemi di voci e sottovoci di carattere tecnico speciale, letti e compresi solo dai doganieri, ai quali nessuno può contestare la specifica competenza in questo campo.

I doganieri, infatti, si intendono perfettamente con i loro dirimpettai parlando una lingua speciale che si può dire scherzando essi soltanto comprendono.

Però nel Mercato Comune, nei medesimi rapporti internazionali i contatti non sono più limitati ai rapporti doganali. Si comincia a parlare di riorganizzazione fiscale. Tutti i problemi di organizzazione fiscale presentano difficoltà sempre maggiori: più si va a fondo, più si vede che, volendo arrivare ad una unificazione di mercato, bisogna unificare tutti gli oneri fiscali, mentre, per ora, ogni Stato ha una situazione diversa che deriva da una psicologia diversa del contribuente e da una diversa legislazione.

Tutto questo esula dalla competenza doganale, e dall'originaria competenza del sistema erariale.

In un primo tempo si è affidata a ciascuna Direzione generale la trattazione dei problemi di sua competenza anche in campo internazionale, ma poi si è visto che a Bruxelles il sistema creava delle confusioni perchè ogni Direttore generale era al corrente soltanto di una parte dei problemi. Appena pervenuto al Ministero, pertanto, mi preoccupai di creare un ufficio per il raggruppamento di questi problemi che vanno purtroppo sempre più complicandosi. Ogni volta che a Bruxelles si tiene un convegno, infatti, nasce qualcosa di nuovo su questo terreno, e bisogna essere ben preparati a tener conto di tutti i riflessi economici oltre che fiscali dei vari provvedimenti che si prendono. Riguardo a molti problemi, infatti, gli studi sono molto avanzati in campo teorico, ma non lo sono altrettanto in campo pratico, per i riflessi che le diverse decisioni possono comportare nella nostra economia.

Ecco perchè la Camera, prevenendo una idea del Ministero, ha proposto la creazione di una Direzione generale *ad hoc* perchè il Direttore generale potesse parlare in grado di parità con gli altri Direttori e perchè potesse coordinare le trattative.

Ecco come sono nate le tre nuove Direzioni generali, ciascuna delle quali avrà una struttura molto complessa. Quella del contenzioso, quando sarà applicato il contenzioso nuovo, avrà bisogno di un gruppo di tecnici molto specializzati; quella della meccanizzazione dovrà tendere a far funzionare la macchina quanto meglio possibile pur passando dallo stato attuale allo stato futuro senza salti; un gran capo con piccolissime zampe avrà la terza Direzione generale (quella per gli studi di legislazione comparata e le relazioni internazionali) che non dovrà affatto toccare la competenza dei doganieri ed i problemi degli interscambi, anche se, ad un certo punto, vi saranno interferenze sulle questioni dei rimborsi.

Di fronte ad una situazione di questo genere, qual'è la situazione parlamentare? Il disegno di legge in discussione e i due concernenti rispettivamente gli organici degli uffici centrali e periferici del Ministero del tesoro sono stati presentati tutti alla Camera, che però li ha esaminati separatamente. È da augurarsi che, prima che la Commissione abbia terminato la discussione del disegno di legge in esame, anche gli altri due provvedimenti vengano approvati dalla Camera, in modo da consentirne il coordinamento con quello in discussione. Il Ministro Medici, intervenendo a sua volta nella prossima seduta, potrà confermare che il disegno di legge in esame sarà soggetto probabilmente ad una revisione solo quando verrà attuata la riforma generale, ma che tuttavia è utile ora approvarlo per superare la attuale anomala situazione.

Ricordiamo che per fare un concorso occorrono due anni, e per fare un concorso interno ne occorre almeno uno. Se tardiamo eccessivamente aggraviamo la situazione non molto ordinata nella quale oggi operiamo e che non è del tutto corrispondente neppure allo spirito della legge.

Chiedo pertanto, concludendo, che non venga ulteriormente rinviata la discussione del provvedimento in esame: il Ministero ha bisogno di vivere, ed hanno bisogno di vivere i suoi dipendenti.

P R E S I D E N T E . Mi sembra che sia lo stesso concetto espresso dal senatore Parri. Bisogna procedere per settori, poichè volendo affrontare il problema generale si finirebbe per ritardare l'approvazione del provvedimento, la cui urgenza è nota.

P I O L A , *relatore*. Sarebbe allora il caso di passare alla discussione degli articoli.

R U G G E R I . I miei emendamenti non potranno essere pronti prima della settimana ventura.

P I O L A , *relatore*. Il Ministro delle finanze ci ha fornito delle spiegazioni che, per quanto mi riguarda, sono senz'altro convincenti. Pertanto ripeto che non ci resta che sentire sull'argomento il Ministro Medici per avere, in contraddittorio con lui, la definizione della situazione, dopo di che potremo finalmente passare all'esame degli articoli, durante il quale tutti i problemi potranno essere affrontati direttamente e potranno essere colmate tutte le lacune della discussione generale.

P R E S I D E N T E . Resta allora inteso che proseguiremo la discussione del disegno di legge al più presto, con la speranza che possa essere presente anche lo onorevole Ministro della riforma burocratica. Se egli dovesse essere ancora occupato, potremmo intanto discutere gli articoli, salvo attendere le dichiarazioni del Ministro stesso per l'approvazione del provvedimento nel suo complesso.

Pertanto, poichè non si fanno osservazioni, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,55.

Dott. MARIO CARONI
Direttore gen. dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari